Compagno di lingua

Sostenere l'apprendimento delle lingue da parte dei bambini e dei giovani migranti attraverso i compagni di lingua.

D4.3. Relazione sulle raccomandazioni politiche

Forma del risultato	
Numero di riferimento del progetto	101141117
Titolo del documento	D4.3. Relazione sulle raccomandazioni politiche
Pacchetto di lavoro pertinente:	WP4_Sperimentazione del sistema "Language Buddy" negli istituti di istruzione superiore
Natura:	
Livello di diffusione:	
Versione del documento :	Definitiva
Data:	10/07/2026
Autori:	Tutti i partner
Descrizione del documento:	Il presente rapporto presenta le raccomandazioni politiche emerse dal progetto pilota Language Buddy, illustrando gli insegnamenti tratti e le azioni necessarie per integrare il mentoring linguistico basato sulle relazioni nei quadri di integrazione nazionali e dell'UE.

Numero del progetto: 101141117

Nome del progetto: Sostegno all'apprendimento linguistico di bambini e giovani adulti migranti attraverso i «language buddies»

Acronimo del progetto: Language

Buddy Bando: AMIF-2023-TF2-AG-CALL

Tema: AMIF-2023-TF2-AG-CALL-03-EDUCATION - Sostegno all'integrazione nel settore dell'istruzione dei bambini e dei giovani adulti migranti

Tipo di azione: AMIF

Ente erogatore: Commissione europea Servizio:

HOME/E/04

Data di inizio e fine del progetto: 1/3/2024 -

31/08/2026 Durata del progetto: 30 mesi

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

Indice

1. Introduzione e metodologia 1

2. La sfida comune: migrazione, istruzione e lingua 5

2.1. Tendenze transnazionali in materia di migrazione e rifugiati 5

2.2. Lacune comuni nei sistemi educativi nazionali 7

3. Il modello "Language Buddy" nei diversi paesi 10

3.1. Modello di base ed elementi progettuali comuni 10

1.1. Adattamenti nazionali e sintesi dei dati pilota 11

1.2. Prove trasversali dell'impatto 13

2. Insegnamenti tratti e fattori abilitanti 16

3. Raccomandazioni generali in materia di politiche 20

3.1. Destinatari 20

3.2. Raccomandazioni per i governi nazionali 20

3.3. Raccomandazioni per le autorità regionali e locali 21

3.4. Raccomandazioni per gli istituti di istruzione 21

3.5. Raccomandazioni per la società civile e le organizzazioni di attuazione 21

3.6. Raccomandazioni per i finanziatori 22

3.7. Raccomandazioni trasversali 22

4. Conclusioni 24

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

1. Introduzione e metodologia

Il presente rapporto sintetizza i risultati relativi all'attuazione e alle politiche nazionali del Modello Language Buddy in otto paesi europei: Malta, Austria, Bulgaria, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna e Romania. Il modello «Language Buddy» è un programma pilota finanziato dal Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF; progetto n. 101141117), attuato tra la fine del 2025 e la metà del 2026, che sperimenta il tutoraggio linguistico basato sulle relazioni come complemento all'offerta formativa linguistica formale per bambini e giovani migranti.

Lo scopo di questa sintesi è quello di riunire i dati, le esperienze di attuazione e le raccomandazioni politiche emersi dai progetti pilota nazionali in un'unica analisi trasversale che possa orientare la futura progettazione dei programmi, la cooperazione istituzionale e lo sviluppo delle politiche sia a livello nazionale che a livello dell'UE. Il presente documento sintetizza gli insegnamenti comuni, le sfide condivise e le buone pratiche trasferibili che emergono quando il modello viene adattato ai diversi contesti nazionali. Esso risponde a tre esigenze: fornire una base di dati trasversale per il dialogo politico a livello dell'UE su integrazione, istruzione e apprendimento linguistico; sostenere gli attori nazionali e locali che desiderano trarre insegnamento dalle esperienze di attuazione al di fuori del proprio paese; e creare un unico punto di riferimento per la progettazione futura dei programmi, garantendo che gli insegnamenti tratti dagli otto progetti pilota non vadano persi al termine dei singoli cicli di progetto.

La questione politica centrale affrontata è: in che modo il mentoring linguistico strutturato e basato sulle relazioni possa essere integrato nelle attuali architetture nazionali di integrazione e istruzione come misura complementare che rafforzi l'apprendimento formale delle lingue, sostenga la partecipazione sociale e crei un senso di appartenenza per i bambini e i giovani migranti? Questa domanda nasce da un riscontro costante emerso in tutti i progetti pilota nazionali: l'offerta formativa formale in materia linguistica, pur essendo essenziale, non affronta pienamente le dimensioni informali, relazionali e di rafforzamento della fiducia nell'acquisizione della lingua e nell'integrazione sociale. Il modello «Language Buddy» opera nello spazio tra l'istruzione formale e la partecipazione quotidiana, offrendo opportunità ripetute e senza pressioni di utilizzare la lingua del paese ospitante in situazioni significative della vita reale all'interno di un rapporto di mentoring basato sulla fiducia.

Il modello "Language Buddy" è un programma di mentoring strutturato e non formale che affianca volontari formati —principalmente studenti universitari e volontari della comunità— a bambini e giovani migranti, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, per una pratica linguistica regolare individuale e di gruppo e

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

sostegno all'integrazione socioculturale. Il modello si basa su un abbinamento personalizzato, sulla formazione iniziale dei mentori, sul coordinamento e sulla supervisione continui, nonché su una combinazione di sessioni individuali di mentoring con attività di gruppo complementari. Il ruolo dei mentori è quello di fornire pratica costante, incoraggiamento, orientamento e legami sociali, con chiari percorsi di riferimento quando è necessario un sostegno specialistico. Il modello pone l'accento sull'apprendimento reciproco, sullo scambio interculturale e sullo sviluppo graduale della fiducia, ponendo la lingua come strumento di partecipazione e appartenenza piuttosto che esclusivamente come materia da studiare.

Il consolidamento si basa sulle relazioni nazionali di attuazione e sulle relazioni politiche prodotte da ciascun paese pilota, insieme ai dati di valutazione interna e alla documentazione del progetto citati in tali relazioni. Queste fonti includono dati quantitativi su partecipazione, permanenza nel programma, svolgimento delle sessioni e risposte alla valutazione, nonché risultati qualitativi derivanti dal feedback di mentori e allievi, dalle osservazioni dei coordinatori e dalle risposte alla valutazione. Il quadro comparativo utilizzato per la sintesi è organizzato attorno a quattro dimensioni: il contesto, che comprende le tendenze relative alla migrazione e ai rifugiati, i sistemi educativi nazionali e le politiche esistenti; l'attuazione del modello, che include le strutture di coordinamento, i processi di abbinamento, i formati di erogazione, la frequenza e la durata delle sessioni e le attività di gruppo; le prove dell'impatto, che coprono la soddisfazione, lo sviluppo linguistico percepito, la qualità delle relazioni, i risultati personali e sociali e la cooperazione tra le parti interessate; e gli insegnamenti in materia di politiche e attuazione, comprese le migliori pratiche, le aree di miglioramento e le raccomandazioni rivolte ai diversi gruppi di parti interessate. Tale quadro è stato applicato in modo coerente in tutte le relazioni nazionali, consentendo al consolidamento di individuare sia modelli ricorrenti che eccezioni degne di nota.

Nella lettura della presente sintesi è opportuno tenere presenti alcune limitazioni. I progetti pilota differivano in modo sostanziale per dimensioni, durata e profili dei partecipanti, e un risultato emerso da un progetto pilota con 21 coppie non può essere considerato equivalente, in termini di peso, a un risultato emerso da un progetto pilota con 76 coppie. I metodi di valutazione non erano completamente armonizzati tra i vari paesi: sebbene la maggior parte dei progetti pilota abbia raccolto valutazioni post-sessione e finali da parte di mentori e allievi, le domande specifiche, le scale di risposta e i tempi di raccolta dei dati variavano, e alcuni progetti pilota hanno adattato i propri processi di monitoraggio durante l'attuazione. Inoltre, i progetti pilota non includevano valutazioni standardizzate pre e post relative alla competenza linguistica, il che significa che i risultati linguistici riportati riflettono le percezioni dei partecipanti e i progressi da loro stessi dichiarati piuttosto che i progressi di apprendimento misurati in modo indipendente. Anche i tassi di risposta variavano tra i diversi progetti pilota e gruppi di parti interessate, e alcuni gruppi erano

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

talvolta sottorappresentati nei dati finali. I progetti pilota si sono svolti in tempi diversi e sono stati influenzati da circostanze esterne diverse, tra cui i calendari scolastici, le procedure amministrative e la disponibilità di mentori e allievi. Alcuni progetti hanno dovuto affrontare tempistiche ridotte, abbinamenti tardivi o conflitti di programmazione che hanno influito sull'attuazione e potrebbero aver influenzato i risultati. Infine, la sintesi si basa sui rapporti nazionali come fonte primaria; sebbene tali rapporti siano dettagliati e basati su dati concreti, riflettono le prospettive e le priorità dei loro autori. La sintesi non verifica in modo indipendente i dati sottostanti, ma confronta i risultati tra i vari paesi e segnala i casi in cui le affermazioni sono supportate da più fonti o si basano su prove più limitate. Laddove i dati nazionali non siano direttamente comparabili, la sintesi riporta i risultati così come presentati nelle relazioni nazionali e ne rileva i limiti; non tenta di raggruppare i dati quantitativi in statistiche aggregate, poiché le differenze nella progettazione dei progetti pilota, nei profili dei partecipanti e nei metodi di valutazione renderebbero tale aggregazione fuorviante.

Nei otto progetti pilota nazionali, la soddisfazione e l'impatto percepito sono risultati costantemente elevati. Allievi e mentori hanno segnalato livelli molto elevati di soddisfazione, solide relazioni tra mentore e allievo e una disponibilità quasi unanime a raccomandare il programma. Gli allievi hanno costantemente segnalato miglioramenti nella sicurezza linguistica, nelle capacità di espressione orale e di ascolto, nelle relazioni sociali e nell'autonomia, mentre i mentori hanno segnalato un significativo sviluppo personale e professionale in termini di comunicazione, empatia, pazienza e competenza interculturale. La fidelizzazione e la continuità sono emerse come le principali sfide operative, con l'abbandono legato a impegni lavorativi o di studio, abbinamenti inadeguati, indisponibilità dei mentori e circostanze personali. Il coordinamento si è rivelato un pilastro strutturale del successo piuttosto che un onere amministrativo, costantemente valutato molto positivamente da mentori e allievi. L'abbinamento doveva andare oltre la disponibilità e il livello linguistico, tenendo conto della personalità, degli interessi comuni, dello stile di comunicazione, delle aspettative e delle circostanze individuali. Formati di erogazione flessibili e attività di gruppo hanno rafforzato i risultati, sebbene l'interazione faccia a faccia sia rimasta insostituibile per costruire fiducia e rapport. Il riconoscimento formale e l'ancoraggio istituzionale sono stati identificati come necessari per la sostenibilità, poiché i cicli di finanziamento a breve termine e basati su progetti si sono rivelati insufficienti per integrare il mentoring nei sistemi nazionali di integrazione e istruzione.

Le principali raccomandazioni di politica generale sono le seguenti. Il mentoring linguistico strutturato tra pari dovrebbe essere integrato nei quadri nazionali di integrazione e istruzione come

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

misura complementare all'offerta linguistica formale, con chiari percorsi di indirizzamento e riconoscimento nelle politiche nazionali di accoglienza e di sostegno linguistico. Il coordinamento professionale dovrebbe essere finanziato come costo fondamentale del programma su base pluriennale, coprendo l'abbinamento, la supervisione, la tutela, il riabbinamento, il monitoraggio, la comunicazione con la famiglia e la scuola e la gestione delle partnership. Dovrebbero essere garantiti una durata sufficiente del programma e formati di erogazione flessibili, che combinino sessioni online e in presenza, tutoraggio individuale con attività di gruppo e sostegno personalizzato con eventi interculturali basati sulla comunità. La formazione e la partecipazione dei tutor dovrebbero essere istituzionalizzate attraverso meccanismi di riconoscimento formali quali crediti ECTS, micro-credenziali, riconoscimento dell'apprendimento attraverso il servizio o certificati di volontariato, con cicli ricorrenti di reclutamento e formazione dei tutor stabiliti in collaborazione con le università. Dovrebbero essere implementati una formazione iniziale strutturata, una supervisione continua e reti di apprendimento tra pari per i mentori, che coprano la comunicazione adattiva, la competenza interculturale, la tutela, i limiti e le procedure di segnalazione, con indicazioni chiare sul fatto che i mentori non sostituiscono gli insegnanti o i professionisti specializzati. Infine, dovrebbe essere introdotto un quadro comune di monitoraggio e valutazione che combini i dati sulla partecipazione, il feedback dei mentori e degli allievi, le prove qualitative e, ove possibile, indicatori oggettivi dello sviluppo linguistico, al fine di valutare l'impatto duraturo sull'uso della lingua, sull'impegno nell'istruzione e nel mondo del lavoro, sulle relazioni sociali e sul senso di appartenenza.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

2. La sfida comune: migrazione, istruzione e lingua

2.1. Tendenze transnazionali in materia di migrazione e rifugiati

Nei otto paesi pilota, la migrazione è diventata una realtà strutturale e demografica piuttosto che un fenomeno temporaneo o eccezionale. Sebbene la portata, la composizione e lo status giuridico delle popolazioni migranti varino notevolmente, dai contesti nazionali emergono diversi modelli comuni.

La migrazione è oggi il principale fattore che contribuisce alla crescita e alla diversificazione della popolazione. Malta ha registrato una popolazione di 588.254 abitanti alla fine del 2025, con un saldo migratorio di 13.906 persone e cittadini extra-UE che rappresentavano il 78,1% dei migranti netti. L'Austria contava 1,88 milioni di cittadini stranieri all'inizio del 2026, pari al 20,4% della popolazione, di cui il 22,9% nato all'estero; a Vienna la percentuale di cittadini non austriaci ha raggiunto il 36,8%. La Spagna si avvicinava ai 10 milioni di residenti nati all'estero, circa uno su cinque dei suoi quasi 49,6 milioni di abitanti. Il Portogallo ha visto la propria popolazione residente straniera passare da 992.837 alla fine del 2022 a 1.585.854 alla fine del 2025, sebbene il tasso di crescita annuale sia rallentato dal 31,4% nel 2023 al 2,7% nel 2025. Persino paesi tradizionalmente caratterizzati dall'emigrazione o dal transito — come la Bulgaria e la Romania — stanno diventando sempre più destinazioni: la Bulgaria contava circa 246.600 residenti di origine straniera (il 3,8% della popolazione) a gennaio 2025, mentre la Romania ospitava 219.355 cittadini extra-UE sfollati dall'Ucraina e sottoposti a protezione temporanea entro luglio 2026.

Le popolazioni di migranti raggiunte dai progetti pilota di Language Buddy erano estremamente eterogenee. In Grecia, gli allievi provenivano da undici paesi, principalmente in Africa e in Asia occidentale, e parlavano nove lingue madri, tra cui l'arabo era la più diffusa; più della metà si trovava nel paese da meno di sei mesi. Gli allievi austriaci provenivano da sette paesi e rappresentavano dieci lingue madri. Il gruppo italiano si distingueva per la presenza di una quota elevata (62,5%) di allievi residenti da più di due anni e per la predominanza di partecipanti di lingua cinese (58,3%), insieme a studenti peruviani, ucraini, egiziani, pakistani e afghani. I partecipanti portoghesi erano per lo più adolescenti provenienti da São Tomé e Príncipe e di lingua forro. Quelli rumeni erano prevalentemente adolescenti di lingua ucraina, quasi tutti residenti in Romania da più di due anni. I partecipanti spagnoli provenivano principalmente dal Marocco, dal Gambia, dall'Algeria e dal Senegal, con l'arabo, il mandinka, il wolof e l'amazigh tra le loro lingue madri.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

I progetti pilota hanno coinvolto bambini e giovani in diverse fasi di insediamento e con diversi status giuridici. Alcuni paesi si sono concentrati sui rifugiati e sui richiedenti asilo appena arrivati, che spesso vivevano in strutture di accoglienza o le avevano lasciate da poco — la Grecia ne è l'esempio più evidente, dove il programma ha raggiunto i giovani nella fase più precoce e vulnerabile dell'insediamento. Altri hanno lavorato prevalentemente con comunità di migranti già insediate o con beneficiari di protezione temporanea, come in Portogallo, Romania e Italia. A Malta, i ritardi nella documentazione e nelle procedure amministrative hanno talvolta impedito ai bambini migranti di iscriversi a scuola o di accedere al centro di accoglienza per periodi prolungati. In Spagna, un numero considerevole di persone viveva senza uno status regolare, sebbene una misura straordinaria di regolarizzazione annunciata dal governo dovesse coprire circa 400.000 persone tra aprile e giugno 2026. Queste differenze hanno influenzato sia le esigenze dei partecipanti al programma sia il contesto operativo in cui si sono svolti i progetti pilota.

Un risultato trasversale è che le esigenze linguistiche non scompaiono dopo i primi mesi o anni nel paese ospitante. In Austria, anche i beneficiari che avevano trascorso un periodo considerevole nel paese continuavano ad affrontare difficoltà nell'uso spontaneo del tedesco parlato, nella sicurezza nella conversazione, nella comprensione del parlato veloce e nel vocabolario per le situazioni quotidiane. In Romania, quasi tutti i beneficiari vivevano nel paese da più di due anni, ma necessitavano ancora di sostegno nella pratica della lingua rumena, nelle relazioni sociali e nella comprensione interculturale. In Italia, la maggior parte dei partecipanti risiedeva nel Paese da più di due anni. Ciò mette in discussione il presupposto secondo cui le esigenze di integrazione siano limitate alla fase di accoglienza e sottolinea la necessità di meccanismi di sostegno a medio e lungo termine.

Nonostante la diversità dei contesti, gli ostacoli affrontati dai bambini e dai giovani migranti erano notevolmente simili. Le barriere linguistiche non erano solo di natura grammaticale; gli studenti spesso esitavano a parlare a causa delle limitate opportunità di pratica informale, dell'incertezza riguardo alle convenzioni sociali e del timore di un giudizio negativo. In Spagna, il rapporto nazionale descrive l'«ansia linguistica» e lo «shock linguistico» come incertezze paralizzanti che intrappolano gli studenti in un circolo vizioso: le lacune iniziali nella padronanza della lingua riducono le opportunità di pratica e partecipazione, il che a sua volta rende più difficile raggiungere la fluidità. In Grecia, è stato osservato che lo stress e il trauma influenzano la concentrazione e aumentano il rischio di abbandono scolastico. A Malta, l'instabilità in famiglia, lo stress del trasferimento in un altro paese e le difficoltà nel fare nuove amicizie e nel comprendere la lingua del paese ospitante sono stati identificati come fattori che possono ostacolare l'apprendimento e far sentire i bambini smarriti a

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

scuola. Questi punti in comune costituiscono la base empirica per una risposta politica condivisa. Sebbene la portata e la composizione dei flussi migratori differiscano da un paese all'altro, la sfida di fondo — come aiutare i bambini e i giovani migranti a passare dalla conoscenza formale della lingua a un uso quotidiano sicuro e a una partecipazione sociale significativa — è sorprendentemente coerente.

2.2. Lacune comuni nei sistemi educativi nazionali

Tutti e otto i paesi pilota hanno istituito quadri giuridici e politici che garantiscono l'accesso all'istruzione ai bambini migranti e forniscono una qualche forma di sostegno linguistico aggiuntivo. Tuttavia, nelle relazioni nazionali emerge una lacuna costante tra il diritto formale e la partecipazione effettiva.

L'offerta formativa formale raggiunge solo una minoranza di coloro che ne hanno bisogno. In Portogallo, nel 2023/24 solo il 19,1% degli alunni stranieri dell'istruzione di base la cui lingua madre non è il portoghese (10.638 su 55.827) ha frequentato il corso di "Português Língua Não Materna" (PLNM), e solo il 13,8% a livello secondario. I tassi di abbandono scolastico degli alunni stranieri erano da tre a cinque volte superiori a quelli degli alunni portoghesi, raggiungendo il 29% nell'istruzione secondaria rispetto all'8,3%, e oltre l'80% degli alunni stranieri non ha sostenuto gli esami nazionali del 9° anno in portoghese e matematica, limitando il monitoraggio dei loro progressi. In Grecia, gli insegnanti hanno segnalato un accesso limitato a programmi specializzati di greco come seconda lingua, una formazione insufficiente in materia di pedagogia interculturale e una carenza di mediatori culturali. Molte scuole erano sovraccariche. In Bulgaria, le valutazioni esistenti hanno continuato a evidenziare lacune nel sostegno specializzato, nella capacità istituzionale e nella coerenza dell'approccio nazionale all'inclusione dei bambini rifugiati, in particolare oltre la fase iniziale di iscrizione. In Italia, il numero di studenti con cittadinanza non italiana ha raggiunto circa 869.000–931.000 nell'anno scolastico 2023/24, pari a circa l'11,6% di tutti gli studenti iscritti; tuttavia, l'offerta formativa è rimasta concentrata nelle aree urbane e dipendeva dalla leadership delle singole scuole.

Il sostegno è spesso concentrato nella fase di accoglienza e non risponde alle esigenze a lungo termine. In diversi paesi, il sostegno linguistico era concepito principalmente per gli alunni appena arrivati e non era sistematicamente disponibile per coloro che risiedevano nel paese da più tempo ma che continuavano ad avere difficoltà con il linguaggio accademico, la comunicazione sociale o la partecipazione alla vita scolastica. In Italia, l'offerta formativa post-obbligatoria — liceo, formazione professionale e altre forme di istruzione non obbligatoria — non rientrava nel quadro dell'integrazione linguistica, creando un divario sostanziale per i giovani migranti che avevano completato l'istruzione obbligatoria o che non vi avevano mai avuto accesso. I centri di educazione per adulti non avevano

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

assunto un ruolo chiaramente definito o proattivo nell'insegnamento della lingua ai migranti. In Spagna, i programmi di integrazione linguistica esistevano nell'ambito della scuola primaria e secondaria obbligatoria, ma erano limitati a quella fase. In Romania, l'offerta formativa formale non affrontava tutte le dimensioni individuate nel progetto pilota, compresa la necessità di opportunità informali per parlare rumeno, instaurare relazioni con coetanei rumeni e sviluppare sicurezza nelle interazioni quotidiane.

Gli ostacoli amministrativi e di accesso ritardano o impediscono la partecipazione. A Malta, i ritardi nella documentazione e in altre procedure amministrative a volte impedivano ai bambini migranti di iscriversi a scuola o di accedere al centro di inserimento per lunghi periodi. In Grecia, nonostante il diritto legale all'istruzione indipendentemente dallo status giuridico, l'accesso nella pratica rimaneva disomogeneo. In Spagna, politiche complesse e talvolta contraddittorie in materia di residenza legale e permessi di lavoro lasciavano un numero considerevole di persone senza status regolare, ostacolando la loro piena partecipazione sociale ed economica. Queste barriere non sono principalmente di natura pedagogica; sono amministrative e giuridiche, ma hanno conseguenze dirette sull'apprendimento linguistico e sull'integrazione.

La carenza di insegnanti e la formazione limitata in materia di pedagogia interculturale limitano la capacità del sistema formale di rispondere alla diversità linguistica e culturale. In Grecia, la formazione in servizio in materia di pedagogia interculturale è rimasta facoltativa e disomogenea. In Portogallo, la Raccomandazione n. 5/2026 del CNE ha sollecitato l'estensione del PLNM a tutti gli alunni che ne hanno bisogno, evitando rigidi limiti minimi per il numero di alunni per classe, rafforzando il personale e la formazione degli insegnanti e rivedendo le norme di accesso all'istruzione superiore per gli alunni arrivati in ritardo. In Italia, le raccomandazioni del progetto pilota includevano il rafforzamento della formazione iniziale dei mentori e la fornitura di materiali didattici pronti all'uso, riflettendo lacune più ampie nella capacità del sistema di sostenere gli studenti di origine straniera sia appena arrivati che residenti da tempo.

L'offerta non formale colma lacune critiche, ma è basata su progetti e limitata nel tempo. In diversi paesi, le ONG e le organizzazioni della società civile hanno fornito gran parte del sostegno linguistico quotidiano che la pubblica amministrazione non garantiva. In Grecia, l'offerta non formale da parte delle ONG e della società civile, spesso finanziata tramite l'AMIF, Erasmus+ o programmi nazionali, ha colmato lacune critiche, ma era basata su progetti, limitata nel tempo e raramente integrata nel sistema formale. In Spagna, le organizzazioni della società civile sono intervenute per colmare il vuoto, con programmi come *Rossinyol*, *Entandem* e *Urretxindorra* che rispondevano direttamente alle lacune nell'offerta formativa tradizionale. In Portogallo, il programma nazionale di volontariato *«Mentores para Migrantes»* e i piani di accoglienza scolastica che si avvalgono dei compagni di classe come mentori

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

informali sono stati riconosciuti nelle politiche, ma nessuno ha attribuito un ruolo definito al

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

mentoring linguistico strutturato e coordinato da parte di studenti dell'istruzione superiore appositamente formati per i migranti adolescenti.

Nel loro insieme, queste lacune evidenziano una sfida strutturale comune: i sistemi di istruzione formale, per quanto animati da buone intenzioni, non sono progettati per fornire quella pratica linguistica regolare, informale e basata sulle relazioni, nonché quei legami sociali di cui i bambini e i giovani migranti hanno bisogno per passare dalla semplice conoscenza di una lingua al suo utilizzo con sicurezza nella vita quotidiana. È proprio in questo ambito che opera il Modello del Compagno di Lingua.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

3. Il modello «Language Buddy» nei diversi paesi

3.1. Modello di base ed elementi progettuali comuni

Il modello "Language Buddy" è stato implementato in otto paesi europei nell'ambito di un unico progetto finanziato dall'AMIF, con ciascun progetto pilota nazionale coordinato da diversi partenariati e adattato ai contesti locali. Nonostante queste differenze, tutti i progetti pilota condividevano un nucleo metodologico comune, derivato dal modello "Language Buddy" sviluppato nell'ambito del progetto.

Tutti i progetti pilota sono stati concepiti come interventi complementari e non formali, piuttosto che come sostituti dell'istruzione linguistica formale o dei servizi specialistici. Il modello è stato posizionato esplicitamente come un ponte tra l'apprendimento formale delle lingue e la partecipazione comunicativa quotidiana. Questo posizionamento era coerente in tutte le relazioni nazionali, sebbene il rapporto preciso tra il progetto pilota e l'offerta formativa formale variasse a seconda del sistema educativo nazionale e della disponibilità di corsi di lingua accreditati.

Tutti i progetti pilota hanno reclutato e formato mentori volontari, principalmente studenti dell'istruzione superiore, sebbene alcuni abbiano attinto anche a volontari della comunità. Il reclutamento dei mentori è stato organizzato tramite università, ONG, piattaforme di volontariato o una combinazione di questi canali. Prima di entrare nel processo di mentoring, i mentori hanno completato una formazione iniziale che copriva il modello "Language Buddy", la sensibilità interculturale, l'inclusione, la comunicazione, la tutela e i limiti del ruolo del mentore. Il contenuto e la durata della formazione variavano da paese a paese, ma le componenti fondamentali erano coerenti.

Tutti i progetti pilota hanno utilizzato un processo di abbinamento personalizzato basato sulle informazioni raccolte in anticipo relative alla competenza linguistica, alle lingue parlate, agli interessi, alla disponibilità e alle circostanze individuali. Diversi progetti pilota hanno condotto colloqui sia con i mentori che con gli allievi prima dell'abbinamento, e alcuni hanno mantenuto un pool di mentori di riserva per consentire un nuovo abbinamento nei casi in cui gli abbinamenti iniziali non avessero funzionato come previsto. Il processo di abbinamento è stato costantemente descritto come un processo che andava oltre la semplice disponibilità per considerare la compatibilità e i punti in comune.

Tutti i progetti pilota combinavano il mentoring individuale con attività di gruppo complementari. L'equilibrio tra le modalità individuali e di gruppo variava: l'Austria, ad esempio, poneva forte enfasi su gruppi strutturati, mentre Grecia e Portogallo si affidavano prevalentemente a sessioni individuali online

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

con un numero limitato di incontri di gruppo. Le attività di gruppo servivano a molteplici scopi: favorire lo spirito di squadra, ridurre l'incertezza iniziale, creare un senso di comunità e fornire ulteriori opportunità per l'uso della lingua in un contesto informale.

Tutti i progetti pilota hanno garantito un coordinamento e una supervisione continui da parte di un team di coordinamento. Il coordinamento comprendeva l'abbinamento, il supporto dei mentori, la tutela, il monitoraggio, la risoluzione dei problemi e la comunicazione con gli allievi, le famiglie e le istituzioni partner. In diversi progetti pilota, il coordinamento includeva anche l'organizzazione di sessioni di gruppo, l'adattamento dei processi di monitoraggio e la gestione dei riabbinamenti. Le relazioni nazionali hanno costantemente identificato il coordinamento come un pilastro strutturale del modello piuttosto che come un onere amministrativo.

Tutti i progetti pilota hanno raccolto il feedback dei partecipanti attraverso valutazioni post-sessione e finali, compilate sia dai mentori che dai allievi. Gli strumenti specifici, le scale di risposta e i tempi di raccolta dei dati variavano, e alcuni progetti pilota hanno adattato i propri processi di monitoraggio durante l'attuazione
—ad esempio, passando da valutazioni sessione per sessione a valutazioni mensili— ma l'impegno a fornire un feedback sistematico era comune a tutti.

Infine, tutti i progetti pilota hanno posto l'accento sull'apprendimento reciproco e sullo scambio interculturale. Il mentoring è stato concepito non come una trasmissione unidirezionale di lingua e cultura, ma come un incontro tra pari con diverse aree di competenza. Ci si aspettava che i mentori imparassero dai mentee riguardo alle loro lingue, culture ed esperienze, e le relazioni nazionali hanno documentato che i mentori hanno costantemente segnalato uno sviluppo personale e professionale in termini di comunicazione, empatia, pazienza e competenza interculturale.

1.1. Adattamenti nazionali e sintesi dei dati dei progetti pilota

I progetti pilota nazionali variavano notevolmente in termini di portata, modalità di coordinamento, durata, modalità di erogazione e metodi di raccolta dei dati, il che limita la comparabilità diretta. La tabella seguente presenta le caratteristiche principali di ciascuna attuazione nazionale insieme agli indicatori quantitativi chiave riportati.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

Paese	Coordinamento	Durata	Modalità di attuazione	Coppie	Sessioni
Austria	BildungsLAB	10 mesi (novembre 2025 – agosto 2026)	Combinazione di sessioni di gruppo strutturate e sessioni individuali; prevalentemente in presenza in una sede	53	721
Bulgaria	Università di Economia Nazionale e Mondiale (UNWE) con Multi Kulti Collective	8 mesi (marzo – ottobre 2026)	Combinazione di lezioni in presenza e online; la maggior parte delle sessioni in presenza	50	127
Grecia	PDE, UoM (Università di Macedonia) e Symplexis	7 mesi (dic 2025 – giugno 2026)	Prevalentemente online (99,49% delle sessioni); 2 in presenza	50	589
Italia	ONG COSPE e Università di Firenze	6 mesi (febbraio – luglio 2026)	Una sessione a settimana, che combina il tutoraggio individuale con due di gruppo	49	392
Malta	SOS Malta e Advenio eAcademy	10 mesi (ottobre 2025 – luglio 2026)	Prevalentemente online; in presenza e in modalità ibrida, ove necessario	17	202
Portogallo	Casa do Professor (CDP) e Universidade Católica Portuguesa (UCP, Braga)	4 mesi (marzo – giugno 2026)	Prevalentemente a distanza, integrato da tre sessioni di gruppo e da un Infoday	50	813

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

Romania	Centro per l'integrazione dei migranti di Brasov e Università della Transilvania di Brasov	6 mesi (gennaio – giugno 2026)	Flessibile: in presenza o online; laboratori di pittura di gruppo e una visita culturale integrati da un mentoring individuale	52	397
Spagna	Peñascal Koop. e EHU (Università dei Paesi Baschi)	6 mesi (nov 2025 – aprile 2026)	Mentoring individuale supportato da tre sessioni di gruppo	53	669

La tabella illustra la varietà di adattamenti adottati nei otto progetti pilota. La durata variava da circa quattro a dieci mesi, con la maggior parte dei progetti che si è svolta tra i sei e i sette mesi. Il coordinamento variava da partnership universitarie con organizzazioni comunitarie a un coordinamento guidato da ONG con il coinvolgimento di scuole e centri di accoglienza. La modalità di erogazione variava da prevalentemente online a prevalentemente in presenza in una sede fissa, con la maggior parte dei progetti che combinava formati individuali e di gruppo, offrendo flessibilità tra sessioni online e in presenza.

È importante notare che queste cifre non sono direttamente comparabili. Il numero di coppie, sessioni e ore variava a seconda della situazione in ciascun paese, tra cui la disponibilità dei partecipanti, la durata del programma, i vincoli di programmazione e l'equilibrio tra le modalità individuali e di gruppo. Le cifre qui presentate dovrebbero quindi essere interpretate come indicative della portata dell'attuazione in ciascun progetto pilota nazionale piuttosto che come base per un confronto diretto tra i paesi.

1.2. Evidenza trasversale dell'impatto

Nonostante le differenze in termini di portata, durata e metodi di valutazione, i progetti pilota nazionali hanno riportato risultati notevolmente coerenti. Le evidenze possono essere raggruppate in quattro tipologie di risultati, con il grado di evidenza indicato come solido, promettente o aneddotico.

L'evidenza relativa al miglioramento percepito delle competenze linguistiche è robusta. In tutti i progetti pilota, allievi e mentori hanno segnalato progressi visibili nell'espressione orale, nell'ascolto, nella lettura, nella scrittura e nella comprensione. In Grecia, l'82,2% degli allievi e l'83% dei mentori nelle valutazioni delle sessioni hanno dichiarato che gli obiettivi sono stati pienamente

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

raggiunti. In Spagna, il 69,2% degli allievi e il 53,1% dei mentori hanno segnalato un miglioramento significativo, senza che alcun partecipante ne segnalasse l'assenza. In Portogallo, tutti gli allievi hanno segnalato un certo miglioramento (55,6% significativo, 44,4% moderato). In Bulgaria, il 95,5% dei mentori ha segnalato progressi moderati o significativi. In Austria, il 97,5% dei mentori ha osservato un miglioramento evidente o significativo. A Malta, tutti i mentori che hanno completato la valutazione finale hanno osservato progressi notevoli. In Italia e in Romania, i mentee hanno segnalato miglioramenti nel vocabolario, nella comunicazione orale, nella fiducia in sé stessi e nella comprensione delle materie scolastiche. Tuttavia, nessun progetto pilota ha incluso valutazioni standardizzate pre e post relative alla competenza linguistica, pertanto questi risultati riflettono le percezioni dei partecipanti piuttosto che progressi di apprendimento misurati in modo indipendente. Le prove relative al miglioramento percepito sono solide; quelle relative ai progressi misurati oggettivamente sono attualmente assenti.

Le prove relative ai miglioramenti nella fiducia in sé stessi, nell'autostima e nel benessere emotivo sono solide. In tutti i progetti pilota, i partecipanti hanno segnalato una maggiore fiducia nel parlare la lingua del paese ospitante, una minore paura di commettere errori, una maggiore indipendenza e un più forte senso di sostegno. In Grecia, i partecipanti hanno segnalato una maggiore fiducia in sé stessi, una minore paura di parlare greco e una migliore comprensione della società e della cultura greca. In Austria, i partecipanti hanno descritto di essere diventati più sicuri di sé, meno timorosi di commettere errori e più capaci di esprimersi. In Spagna, Portogallo, Malta, Bulgaria, Italia e Romania sono stati segnalati miglioramenti simili in termini di fiducia in sé stessi, capacità comunicative e abilità sociali.

I dati relativi all'integrazione sociale sono promettenti. In tutti i progetti pilota, i partecipanti hanno riferito di aver stretto nuove amicizie, di aver acquisito maggiore apertura mentale e di aver sviluppato un più forte senso di appartenenza alla comunità ospitante. In Austria, il 73,2% dei partecipanti ha descritto il legame come molto stretto e positivo, mentre il 22,0% lo ha ritenuto adeguato e privo di problemi. In Grecia, una stragrande maggioranza dei partecipanti ha valutato il legame come molto stretto e positivo. In Portogallo, nessun partecipante ha descritto il rapporto come debole o problematico. In Spagna, le relazioni sono state descritte come molto strette e positive dal 69,4% dei mentori e dal 78,8% dei partecipanti al programma. A Malta, il 66,7% dei mentori ha descritto la relazione come molto stretta e positiva, rispetto al 40% dei partecipanti al programma. In Italia, il 100% dei partecipanti al programma ha valutato la relazione come molto positiva o adeguata. In Bulgaria, il 95,4% dei mentori ha descritto il rapporto come molto stretto e positivo o buono. I dati sono promettenti piuttosto che solidi, poiché si basano principalmente sulla qualità del rapporto auto-dichiarata e poiché i progetti pilota non includevano misure standardizzate di connessione sociale o senso di appartenenza.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

I dati relativi ai percorsi formativi e di inserimento lavorativo sono di natura aneddotica. Sebbene diversi progetti pilota abbiano segnalato che gli allievi abbiano richiesto sostegno per le attività scolastiche, consigli sulla vita sociale e orientamento per ulteriori opportunità di apprendimento, e sebbene alcuni allievi abbiano discusso di situazioni legate alla scuola, all'apprendistato e al lavoro, nessun progetto pilota ha previsto un monitoraggio sistematico dei risultati in ambito educativo o occupazionale. In Grecia, il successo potrebbe essere misurato anche in base alle richieste di sostegno da parte dei beneficiari per le attività scolastiche o l'orientamento professionale. In Austria, i beneficiari hanno discusso frequentemente di situazioni relative alla scuola, all'apprendistato e al lavoro. In Portogallo, il progetto pilota ha rafforzato la cooperazione tra una ONG educativa, un'università e istituti di istruzione superiore. In Spagna, i mentori hanno segnalato un miglioramento delle competenze didattiche e una migliore comprensione delle sfide educative degli studenti migranti. In Italia, i partecipanti hanno segnalato una maggiore comprensione delle materie scolastiche. In Romania, il progetto pilota ha collegato l'impegno universitario alle competenze di integrazione a livello comunitario. Tuttavia, queste segnalazioni sono isolate e non costituiscono prove sistematiche. I rapporti nazionali raccomandano costantemente una valutazione longitudinale per valutare i risultati a lungo termine in materia di integrazione, istruzione e occupazione, che attualmente mancano.

In sintesi, le prove trasversali dell'impatto sono più solide per quanto riguarda il miglioramento percepito della lingua e il benessere psicosociale, promettenti per l'integrazione sociale e aneddotiche per i percorsi educativi e di occupabilità. Per tutte le tipologie di esiti, i risultati sono coerenti e positivi, ma la base probatoria risulterebbe rafforzata da valutazioni standardizzate prima e dopo l'intervento, da indicatori armonizzati tra i vari paesi e da un follow-up longitudinale. Queste limitazioni costituiscono di per sé un risultato importante del consolidamento e informano le raccomandazioni politiche che seguono.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

2. Lezioni apprese e fattori abilitanti

Questa sezione fa da ponte tra le evidenze presentate e le raccomandazioni che seguono. Identifica ciò che ha determinato il successo dei progetti pilota e ciò che li ha ostacolati, attingendo all'esperienza di attuazione nei otto paesi.

L'ospitare istituzionale ha garantito stabilità e accesso. I progetti pilota di maggior successo sono stati ospitati o co-ospitati da istituzioni con relazioni consolidate con la comunità. La partnership austriaca con un'organizzazione non governativa (ONG) specializzata nella formazione professionale ha garantito l'accesso ai partecipanti, alle aule e a una sede stabile. La partnership tra ONG e università in Portogallo ha combinato la vicinanza alle scuole con la mobilitazione accademica. La partnership tra tre organizzazioni in Grecia ha unito competenze regionali in materia di istruzione, gestione di progetti UE e rigore accademico. La partnership tra cooperativa sociale e università in Spagna ha unito l'impegno alla capacità di valutazione. La partnership in Romania ha unito le competenze nell'integrazione dei migranti all'accesso a studenti mentori. In ciascun caso, l'ospitare istituzionale ha garantito continuità, credibilità e infrastrutture che sarebbero state difficili da costruire da zero.

La formazione dei volontari è stata un fattore determinante per la fiducia e la qualità. La formazione iniziale dei mentori è stata costantemente identificata come un fattore di successo. La Bulgaria ha riscontrato che la formazione in materia di sensibilità interculturale, inclusione, comunicazione e confini del ruolo ha preparato efficacemente i mentori. Il Portogallo ha riscontrato che la formazione iniziale ha determinato la fiducia dei mentori e la loro capacità di gestire le difficoltà delle prime sessioni. Sia la Grecia che la Spagna hanno identificato la formazione iniziale come un fattore chiave di successo. Gli elementi comuni erano la preparazione alla comunicazione interculturale, la chiarezza sul ruolo del mentore e le strategie pratiche per costruire la fiducia.

L'abbinamento personalizzato ha favorito relazioni solide. I progetti pilota che hanno investito in un abbinamento strutturato — colloqui, profilazione, valutazione degli interessi e della disponibilità — hanno costantemente riportato relazioni più solide. La Grecia ha riscontrato che l'abbinamento era basato su un sincero tentativo di comprendere ogni partecipante come individuo. La Romania ha riscontrato che la compatibilità dipendeva dalla personalità, dagli interessi condivisi, dall'età, dalla disponibilità e dalla motivazione. Malta ha affermato che la personalità, lo stile di comunicazione, le aspettative, le esigenze linguistiche e la disponibilità realistica dovevano essere valutati prima dell'inizio di una relazione. Il tempo dedicato all'abbinamento riduce l'abbandono e migliora la qualità del rapporto.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

Gli incentivi e il riconoscimento hanno favorito il reclutamento e la fidelizzazione. Diversi progetti pilota hanno offerto o raccomandato un riconoscimento formale per i mentori. La Bulgaria ha raccomandato di integrare il mentoring nei tirocini, nella formazione pratica, nel volontariato e nei corsi universitari, con un riconoscimento tramite certificati, crediti ECTS o microcredenziali. La Grecia ha raccomandato di accreditare la formazione dei mentori tramite microcredenziali o ECTS. Il Portogallo ha raccomandato crediti accademici o un riconoscimento equivalente per il volontariato. La Romania ha raccomandato di istituzionalizzare il mentoring universitario come impegno civico o apprendimento attraverso il servizio. Malta ha raccomandato di riconoscere la formazione dei mentori attraverso meccanismi dell'istruzione superiore laddove le norme lo consentano. Questi incentivi hanno contribuito a reclutare mentori, a mantenere la motivazione e a sottolineare il valore del sostegno linguistico non formale.

La stabilità dei finanziamenti ha consentito il coordinamento, la formazione e la valutazione. I progetti pilota con finanziamenti sufficienti per il coordinamento e la formazione sono stati maggiormente in grado di mantenere la qualità e rispondere alle sfide. Il team di coordinamento austriaco è stato valutato «eccellente» dal 97,6% dei mentori; quello greco dal 100% in un indicatore; quello spagnolo dall'81,6% dei mentori e dall'88,5% dei mentee. Il coordinamento quotidiano del Portogallo ha impedito l'abbandono e ha riattivato le coppie in stallo. La Romania ha descritto il coordinamento attivo come una caratteristica distintiva. La stabilità dei finanziamenti — che copre il coordinamento, la formazione, la tutela e la valutazione, non solo lo svolgimento delle sessioni — è un presupposto fondamentale per la qualità.

Le attività di gruppo hanno rafforzato il senso di appartenenza e l'interazione tra pari. I progetti pilota che hanno combinato il mentoring individuale con attività di gruppo hanno riscontrato che le sessioni di gruppo hanno aiutato a rompere il ghiaccio, a creare una comunità e a fornire ulteriori opportunità per l'uso della lingua in un contesto poco stressante. I gruppi di coorte austriaci hanno favorito la creazione di una comunità e l'interazione tra pari. I workshop e la visita culturale della Romania hanno rafforzato il senso di appartenenza. L'Infoday del Portogallo ha invertito la tendenza all'abbandono di diversi mentori. Le tre sessioni di gruppo della Spagna si sono concentrate sul team building, sulle attività culturali e sulla valutazione condivisa. La Grecia ha tenuto due sessioni di gruppo dedicate al team building. Le attività di gruppo non sono un extra facoltativo, ma una componente fondamentale del modello.

Tuttavia, i progetti pilota hanno dovuto affrontare anche ostacoli significativi. **Le questioni relative allo status giuridico** hanno creato barriere all'accesso e incertezza. Malta ha segnalato che i ritardi nella documentazione a volte hanno impedito ai bambini migranti di iscriversi a scuola o di accedere al centro di inserimento per periodi prolungati. La Spagna ha segnalato che politiche complesse e contraddittorie

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

in materia di residenza legale e permessi di lavoro hanno lasciato molte persone senza uno status regolare, ostacolando la piena partecipazione sociale ed economica. La Grecia ha segnalato che, nonostante il

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

il diritto legale, l'accesso nella pratica rimanesse disomogeneo. Questi ostacoli sono di natura amministrativa e giuridica, ma hanno conseguenze dirette sull'apprendimento della lingua e sull'integrazione.

I trasporti e la geografia hanno limitato la partecipazione. Malta ha riscontrato che l'erogazione online ha ridotto gli ostacoli legati agli spostamenti per le famiglie che dovevano affrontare viaggi superiori a un'ora e mezza per tratta. La Grecia ha svolto il 99,49% delle sessioni online poiché i mentori e gli allievi provenivano da diverse parti del paese. Il Portogallo ha riscontrato che l'incompatibilità degli orari e la stanchezza a fine giornata rappresentavano le principali difficoltà e che le sessioni nel tempo libero degli allievi erano percepite come ingiuste. È necessaria un'erogazione flessibile, che combini modalità online e in presenza, per superare le barriere geografiche e di trasporto, ma il contatto faccia a faccia rimane importante per instaurare fiducia e un rapporto di intesa.

Il divario digitale ha influito sull'accesso e sulla qualità. Alcuni allievi non disponevano di una connessione Internet affidabile o di dispositivi adeguati. Alcuni mentori hanno ritenuto i contenuti online strutturati troppo complessi o dispendiosi in termini di tempo per le sessioni in diretta. La Grecia ha riscontrato che le attività erano spesso troppo elementari o concepite per contesti scolastici piuttosto che per il tutoraggio online individuale. Il Portogallo ha rilevato che il 40% dei allievi riteneva le risorse «non molto utili». Sia la Spagna che la Grecia hanno segnalato che il 44,9% dei mentori riteneva le risorse didattiche «non molto utili». Gli strumenti digitali devono essere semplici, pratici e progettati per il mentoring online, con alternative nei casi in cui la connettività sia limitata.

Il tempo a disposizione del personale e la capacità di coordinamento erano spesso messi a dura prova. Il Portogallo ha descritto il coordinamento come un'attività continua. A Malta, solo sedici mentori hanno completato la formazione e tredici hanno partecipato, impedendo la creazione di un pool di riserva e limitando l'abbinamento basato sull'idoneità. In Grecia, le cancellazioni dell'ultimo minuto e le assenze sono state fonte di grande frustrazione. In Romania, conflitti di orario, timidezza, scarsa reattività e barriere linguistiche hanno richiesto l'intervento del coordinatore. La capacità di coordinamento deve essere finanziata e dotata di personale in misura adeguata alle effettive esigenze del programma.

La sostenibilità dopo il finanziamento della fase pilota era incerta. L'Austria ha riferito che era prevista la prosecuzione di nove coppie nell'autunno del 2026 con la Scuola Ucraina di Vienna, dimostrando che la sostenibilità può estendersi oltre il periodo formale del progetto quando vengono mantenuti i partenariati locali. Il Portogallo ha raccomandato di integrare il mentoring nelle strutture regolari di università, scuole e partenariati locali. La Bulgaria ha raccomandato un ancoraggio istituzionale attraverso tirocini universitari, volontariato e corsi. La Romania ha raccomandato la prosecuzione

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

partecipazione attraverso attività degli ex allievi e futuri cicli di mentoring. La sostenibilità dipende dall'ancoraggio istituzionale, non solo dal finanziamento del progetto.

I requisiti di monitoraggio e valutazione sono risultati talvolta onerosi. L'Austria ha riscontrato difficoltà nel fornire un feedback sessione per sessione e ha optato per una raccolta mensile. Il Portogallo ha rilevato che l'abbinamento tardivo e le tempistiche serrate hanno influito su oltre la metà delle coppie. La raccolta dei dati deve rimanere proporzionata e flessibile per non gravare sui partecipanti.

Nel loro insieme, questi insegnamenti evidenziano le condizioni che i responsabili politici e i progettisti dei programmi dovrebbero prendere in considerazione. L'istituzione ospitante è importante, poiché i programmi integrati traggono vantaggio dalla stabilità, dall'accessibilità e dalla credibilità. Il coordinamento deve essere finanziato come costo fondamentale, poiché rende possibili l'abbinamento, la formazione, la supervisione, la tutela e il riabbinamento. L'abbinamento richiede tempo e una struttura, poiché un abbinamento personalizzato migliora la qualità della relazione e riduce l'abbandono, mentre un bacino di riserva consente il riabbinamento. Gli incentivi e il riconoscimento favoriscono il reclutamento e la fidelizzazione, poiché il riconoscimento formale sottolinea il valore del mentoring e sostiene il bacino dei mentori. È necessaria una modalità di erogazione flessibile, ma il contatto faccia a faccia è insostituibile, poiché l'erogazione online supera i limiti geografici mentre l'interazione di persona crea fiducia. Le attività di gruppo rafforzano il senso di appartenenza, poiché offrono ulteriori opportunità di utilizzo della lingua e di interazione tra pari. La sostenibilità richiede un radicamento istituzionale, poiché i programmi dovrebbero essere integrati in strutture permanenti in modo che le attività principali continuino oltre i cicli di progetto. Inoltre, il monitoraggio deve essere proporzionato, poiché la raccolta dei dati dovrebbe supportare l'apprendimento senza gravare sui partecipanti; controlli mensili, valutazioni delle tappe fondamentali e questionari finali si dimostrano più sostenibili rispetto alla rendicontazione sessione per sessione. Queste implicazioni sono approfondite nelle raccomandazioni politiche che seguono.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

3. Raccomandazioni politiche generali

3.1. Parti interessate destinatarie

Le raccomandazioni si rivolgono a una mappa consolidata di soggetti interessati. A livello dell'UE: DG HOME, DG EAC, DG EMPL, il Parlamento europeo e le autorità di gestione di AMIF, FSE+ ed Erasmus+. A livello nazionale: i ministeri responsabili dell'istruzione, della migrazione, dell'integrazione, della gioventù, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, nonché le agenzie nazionali per l'integrazione e l'asilo. A livello regionale e locale: le direzioni regionali dell'istruzione, i comuni, i consigli locali e i servizi di assistenza sociale e di protezione dell'infanzia a livello di contea. Gli istituti di istruzione comprendono università, istituti di istruzione superiore, scuole, centri di istruzione e formazione professionale (IFP) e servizi di apprendimento permanente. La società civile e le organizzazioni di attuazione comprendono ONG, organizzazioni guidate da migranti, centri di accoglienza, servizi per i giovani e associazioni comunitarie. Tra i finanziatori figurano i programmi dell'UE, gli enti di finanziamento nazionali e regionali, i comuni e le fondazioni private. I datori di lavoro e le associazioni di categoria sono rilevanti laddove il mentoring si colleghi all'apprendistato, alla formazione professionale e ai percorsi occupazionali. Le organizzazioni che rappresentano le comunità di persone di origine straniera e i cittadini dell'UE svolgono un ruolo nella sensibilizzazione, nella costruzione della fiducia e nella mediazione culturale. I volontari, compresi gli studenti universitari e i membri della comunità, sono sia partecipanti che ambasciatori del modello.

3.2. Raccomandazioni per i governi nazionali

I governi nazionali dovrebbero integrare il mentoring linguistico strutturato tra pari nelle strategie nazionali di integrazione e istruzione come misura complementare all'offerta formativa linguistica formale. Dovrebbero istituire linee di finanziamento dedicate che coprano il coordinamento, la formazione, la tutela e la valutazione come costi fondamentali, non solo l'erogazione diretta delle sessioni. Dovrebbero riconoscere la formazione e la partecipazione dei mentori attraverso crediti ECTS, micro-credenziali, riconoscimento dell'apprendimento attraverso il servizio o certificati di volontariato. Dovrebbero affrontare la questione dello status giuridico dei partecipanti come ostacolo all'accesso, garantendo che tale status non impedisca a bambini e giovani di accedere all'istruzione, al sostegno linguistico e ai programmi di mentoring. Dovrebbero sostenere programmi di durata sufficiente, idealmente da 9 a 12 mesi, e allineare i cicli di mentoring al calendario scolastico in modo che l'abbinamento avvenga nel primo trimestre.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

3.3. Raccomandazioni per le autorità regionali e locali

Le autorità regionali e locali dovrebbero istituire un'infrastruttura di abbinamento che metta in contatto mentori e allievi tra scuole, università e organizzazioni comunitarie, con percorsi di indirizzamento chiari e una responsabilità condivisa per il sostegno ai partecipanti. Dovrebbero coordinarsi con le scuole e i comuni per integrare il mentoring all'interno delle strutture educative e di integrazione esistenti, formalizzando il ruolo di intermediario degli insegnanti e definendo meccanismi di cooperazione strutturati. Dovrebbero fornire o facilitare l'accesso a spazi di incontro adeguati per il mentoring in presenza e le attività di gruppo, mettendo a disposizione spazi comunitari, culturali, sportivi ed educativi. Dovrebbero promuovere un reclutamento inclusivo affinché il gruppo di mentori e allievi rifletta la diversità della popolazione locale, compreso un reclutamento mirato per affrontare lo squilibrio di genere.

3.4. Raccomandazioni per gli istituti di istruzione

Gli istituti di istruzione dovrebbero ospitare programmi di mentoring e integrarli nelle strutture esistenti quali tirocini, formazione pratica, programmi di volontariato e corsi universitari pertinenti, con un riconoscimento accademico o civico formale ove opportuno. Dovrebbero fornire una formazione iniziale e continua ai mentori che copra le competenze interculturali, la comunicazione adattiva, la tutela dei minori, le pratiche sensibili al trauma, i confini e le procedure di segnalazione, chiarendo che i mentori non sostituiscono gli insegnanti o i professionisti specializzati. Dovrebbero progettare congiuntamente risorse pratiche di mentoring con i mentori e gli allievi, con linee guida distinte per le diverse lingue, i livelli di competenza e le modalità di erogazione, e semplificare le risorse di e-learning trasformandole in attività brevi, pratiche e pronte all'uso. Dovrebbero riconoscere e sostenere il ruolo di intermediario svolto dagli insegnanti nelle scuole, promuovere l'apprendimento reciproco e inquadrare l'integrazione come un processo bidirezionale piuttosto che come assimilazione culturale.

3.5. Raccomandazioni per la società civile e le organizzazioni attuatrici

La società civile e le organizzazioni attuatrici dovrebbero mantenere una forte capacità di coordinamento, compreso personale dedicato all'abbinamento, alla supervisione, alla tutela, al riabbinamento e alla comunicazione con le famiglie, e preservare il modello di doppio coordinamento tra una ONG e un'università come caratteristica strutturale. Dovrebbero attuare procedure di garanzia della qualità e di tutela come requisiti strutturali, compreso il consenso esplicito, la protezione dei minori e le procedure di comunicazione per i partecipanti di età inferiore ai 18 anni, con il coinvolgimento dei genitori o dei tutori ove necessario. Dovrebbero considerare il riabbinamento come un meccanismo standard di fidelizzazione piuttosto che come un fallimento del programma, con procedure chiare e controlli proattivi per i mentori che mostrano un calo di

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

coinvolgimento. Dovrebbero coinvolgere in modo appropriato i genitori e le scuole per i minori e creare percorsi di orientamento e collaborazione con scuole, istituti di istruzione superiore, servizi di apprendimento permanente, amministrazioni locali e ONG competenti. Dovrebbero combinare il mentoring individuale con attività regolari di gruppo e comunitarie, tra cui una giornata informativa iniziale, un evento in presenza a metà programma e una sessione di re-coinvolgimento.

3.6. Raccomandazioni per i finanziatori

I finanziatori dovrebbero garantire cicli di finanziamento pluriennali o sufficientemente lunghi che coprano il coordinamento, la formazione dei mentori, le attività non formali, la tutela, l'accessibilità e la valutazione, non solo l'erogazione diretta delle sessioni. Dovrebbero richiedere standard minimi in materia di tutela, protezione dei dati, abbinamento, formazione, supervisione, reclami, orientamento e valutazione nei programmi di mentoring finanziati. Dovrebbero sostenere lo sviluppo, la sperimentazione e la condivisione aperta di risorse di mentoring specifiche per paese, compresi materiali in diverse lingue e orientamento pratico alla vita quotidiana, con licenze aperte e un archivio centrale. Dovrebbero finanziare valutazioni longitudinali, che includano idealmente un follow-up da 6 a 12 mesi dopo la partecipazione, per valutare l'uso sostenuto della lingua, l'impegno nell'istruzione e nell'occupazione, le relazioni sociali e il senso di appartenenza. Dovrebbero sostenere l'ampliamento dell'offerta laddove gli alunni migranti sono maggiormente concentrati e l'adattamento a nuovi profili linguistici. Dovrebbero riconoscere il mentoring linguistico tra pari come misura ammissibile e basata su dati concreti nell'ambito dei finanziamenti dell'UE per l'integrazione, compresi AMIF, FSE+ ed Erasmus+, e sostenere lo scambio di modelli nazionali tra i vari paesi.

3.7. Raccomandazioni trasversali

- Gli strumenti digitali dovrebbero essere semplici, pratici e progettati per le realtà del mentoring, includendo brevi schede di attività, argomenti quotidiani ricercabili, spunti di conversazione pronti all'uso, attività per diversi livelli di competenza e formati stampabili o ottimizzati per dispositivi mobili; i materiali per gli allievi dovrebbero essere più semplici e incentrati sui giovani, con sessioni non dipendenti da una piattaforma.
- Dovrebbe essere introdotto un quadro comune di monitoraggio e valutazione, che combini i dati sulla partecipazione, il feedback di mentori e allievi, le prove qualitative e, ove fattibile, indicatori oggettivi dello sviluppo linguistico, con indicatori armonizzati per il confronto tra paesi e una linea di base per il follow-up longitudinale.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

- La sensibilità alle questioni di genere e alla vulnerabilità dovrebbe essere integrata nel reclutamento, nell'abbinamento e nella progettazione del programma, compreso un reclutamento mirato per affrontare lo squilibrio di genere, la considerazione della personalità, degli interessi condivisi, dell'età, della disponibilità, della motivazione e della preferenza di genere espressa, nonché una migliore valutazione dello stato psicologico e della vera motivazione degli allievi.
- La partecipazione dovrebbe essere volontaria e basata sul consenso informato, con aspettative chiare stabilite fin dall'inizio attraverso una sessione introduttiva strutturata o "Sessione 0" che chiarisca obiettivi, ruoli, aspettative, strumenti, frequenza, regole di comunicazione, tutela, il ruolo dei genitori o di chi si prende cura dei minori e cosa fare quando un abbinamento non funziona.
- I progettisti e i coordinatori del programma dovrebbero trovare un equilibrio tra la fedeltà al modello e l'adattamento locale, preservando il modello di coordinamento duale tra una ONG e un'università come caratteristica strutturale e formalizzando meccanismi di cooperazione strutturati tra i coordinatori del mentoring e le scuole.
- I partecipanti dovrebbero essere considerati co-progettisti e ambasciatori del modello, con i mentori coinvolti nella revisione delle risorse, nell'utilizzo dell'esperienza pratica per orientare lo sviluppo futuro delle risorse e nella definizione di percorsi per una partecipazione continuativa.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

4. Conclusioni

Il modello Language Buddy è stato sperimentato in otto paesi europei — Malta, Austria, Bulgaria, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna e Romania — nell'ambito di un unico progetto finanziato dall'AMIF. In contesti migratori, sistemi educativi e assetti istituzionali molto diversi tra loro, le sperimentazioni hanno prodotto un quadro straordinariamente coerente: il mentoring linguistico strutturato e basato sulle relazioni può integrare efficacemente l'offerta formativa formale, raggiungendo i bambini e i giovani migranti nello spazio che si colloca tra l'insegnamento in classe e la partecipazione alla vita quotidiana.

La base di dati è consistente. Complessivamente, i progetti pilota hanno coinvolto centinaia di mentori e allievi, hanno offerto migliaia di sessioni di mentoring e migliaia di ore di accompagnamento diretto, generando un ricco corpus di feedback sia quantitativi che qualitativi. Il livello di soddisfazione è risultato costantemente elevato, i rapporti tra mentori e allievi sono stati descritti in modo schiacciante come positivi e una percentuale quasi universale di partecipanti ha affermato che raccomanderebbe il programma. Gli allievi hanno segnalato miglioramenti nella sicurezza linguistica, nelle capacità di espressione orale e di ascolto, nelle relazioni sociali e nell'autonomia. I mentori hanno segnalato un significativo sviluppo personale e professionale in termini di comunicazione, empatia, pazienza e competenza interculturale. Il modello ha funzionato come un'esperienza di apprendimento bidirezionale, non come un trasferimento unidirezionale di conoscenze.

Allo stesso tempo, i progetti pilota erano consapevoli dei propri limiti. Nessuno di essi ha incluso valutazioni standardizzate pre e post del livello di competenza linguistica, il che significa che i risultati linguistici riportati riflettono le percezioni dei partecipanti piuttosto che progressi di apprendimento misurati in modo indipendente. I tassi di risposta variavano, gli strumenti di valutazione non erano pienamente armonizzati e i progetti pilota differivano sostanzialmente per dimensioni, durata e profili dei partecipanti. Questi limiti non sminuiscono il valore dei risultati, ma implicano che i dati debbano essere interpretati come forti indicazioni dei benefici percepiti e dell'accettabilità piuttosto che come misure definitive dell'impatto. Questo è di per sé un insegnamento importante: i programmi futuri dovrebbero integrare indicatori armonizzati, misure allineate al QCER ove possibile e un follow-up longitudinale, in modo che il contributo del modello possa essere valutato in modo più rigoroso.

L'esperienza di attuazione è stata altrettanto coerente. Il coordinamento è emerso come un pilastro strutturale del successo in ogni progetto pilota, costantemente valutato molto positivamente sia dai mentori che dai mentee. L'abbinamento doveva andare oltre la disponibilità e il livello linguistico, tenendo conto della personalità, degli interessi,

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

aspettative e circostanze individuali. La fidelizzazione e la continuità hanno rappresentato le principali sfide operative, con l'abbandono legato a impegni lavorativi o di studio, abbinamenti inadeguati, indisponibilità dei mentori e circostanze personali. Il riabbinamento dovrebbe essere considerato un normale meccanismo di fidelizzazione piuttosto che un fallimento del programma. Era necessaria una gestione flessibile per superare le barriere geografiche e di trasporto, ma il contatto faccia a faccia è rimasto insostituibile per costruire fiducia e rapport. Le attività di gruppo hanno rafforzato il senso di appartenenza e l'interazione tra pari. Le risorse didattiche dovevano essere pratiche, adattabili e progettate in collaborazione con i mentori. La tutela dei minori doveva essere un requisito strutturale, non un'aggiunta amministrativa, e l'ancoraggio istituzionale — attraverso università, ONG, scuole e partnership locali — era essenziale per la sostenibilità al di là dei finanziamenti del progetto.

Questi risultati indicano una chiara conclusione politica. L'integrazione linguistica non si ottiene solo attraverso l'istruzione formale. I bambini e i giovani migranti hanno anche bisogno di opportunità sicure e ripetute per parlare, interagire, costruire relazioni e affrontare la vita quotidiana con i membri della comunità ospitante. Il modello «Language Buddy» fornisce quel ponte relazionale. Il suo valore aggiunto non sta nel sostituire l'istruzione formale, l'insegnamento professionale delle lingue o i servizi specialistici, ma nel completarli attraverso relazioni di mentoring durature in cui la pratica linguistica è integrata in situazioni sociali reali.

Affinché il modello possa essere esteso e reso sostenibile, devono essere soddisfatte diverse condizioni. Il tutoraggio linguistico strutturato tra pari dovrebbe essere riconosciuto all'interno dei quadri nazionali di integrazione e istruzione come misura complementare, con percorsi di riferimento chiari e collegamenti alle politiche di sostegno linguistico esistenti. Il finanziamento dovrebbe essere pluriennale e coprire il coordinamento, la formazione, la tutela e la valutazione come costi fondamentali, non solo l'erogazione diretta delle sessioni. La formazione e la partecipazione dei mentori dovrebbero essere formalmente riconosciute attraverso meccanismi quali crediti ECTS, micro-credenziali, riconoscimento dell'apprendimento attraverso il servizio o certificati di volontariato. I programmi dovrebbero avere una durata sufficiente, idealmente da 9 a 12 mesi, per consentire lo sviluppo di un rapporto di fiducia e di progressi significativi. L'erogazione dovrebbe essere flessibile, combinando modalità online e in presenza, mentoring individuale con attività di gruppo e sostegno personalizzato con eventi interculturali basati sulla comunità. Dovrebbe essere introdotto un quadro comune di monitoraggio e valutazione, che combini i dati sulla partecipazione, il feedback dei partecipanti, le prove qualitative e, ove fattibile, indicatori oggettivi dello sviluppo linguistico, con un follow-up da 6 a 12 mesi dopo la partecipazione.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union

I progetti pilota hanno inoltre dimostrato che la sostenibilità dipende dall'ancoraggio istituzionale, non solo dal proseguimento dei finanziamenti al progetto. Le università possono integrare il mentoring nei tirocini, nella formazione pratica, nel volontariato e nei corsi pertinenti. Le scuole possono fornire collegamenti con l'ambiente educativo e designare insegnanti di riferimento. I comuni e le organizzazioni della società civile possono sostenere le attività di sensibilizzazione, il coordinamento locale e l'accesso alle famiglie e alle comunità. Le autorità locali e regionali possono creare infrastrutture adeguate, coordinarsi con le scuole e fornire spazi di incontro adeguati. I governi nazionali possono integrare il mentoring nelle strategie di integrazione, istituire linee di finanziamento e affrontare gli ostacoli legati allo status giuridico. Gli attori a livello dell'UE possono riconoscere il mentoring linguistico tra pari come una misura ammissibile e basata su dati concreti nell'ambito dell'AMIF, dell'ESF+ e di Erasmus+, e sostenere lo scambio di modelli nazionali e lo sviluppo di risorse con licenza aperta.

Il messaggio centrale di questa sintesi è che il modello «Language Buddy» funziona al meglio quando la lingua viene considerata non solo come qualcosa da imparare, ma come qualcosa da utilizzare nell'ambito di relazioni umane significative. In otto paesi, i progetti pilota hanno dimostrato che il contatto regolare, la fiducia, la flessibilità e la rilevanza nella vita quotidiana possono aiutare i giovani migranti a passare dalla conoscenza teorica di una lingua alla sicurezza necessaria per usarla nella pratica. Le prove sono solide, la domanda è chiara e le raccomandazioni sono attuabili. Ciò che resta è la volontà di agire: andare oltre le risposte a breve termine basate su singoli progetti e costruire il sostegno strutturale che consentirà al tutoraggio linguistico basato sulle relazioni di diventare una parte sostenibile degli ecosistemi europei di integrazione e istruzione.

Il prossimo passo non è semplicemente ripetere il progetto pilota, ma utilizzare gli insegnamenti tratti da esso per rendere il futuro tutoraggio linguistico più accessibile, pratico e sostenibile, affinché un numero maggiore di bambini e giovani migranti possa trovare, all'interno di una relazione di fiducia, la sicurezza necessaria per parlare, partecipare e sentirsi parte integrante della comunità.

Finanziato dall'Unione europea. Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o quelli dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali contenuti. Accordo di sovvenzione n.: 101141117

Co-funded by the European Union